

ABBONAMENTI — Anno L. 3 — Semestre L. 2

Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale — Le lettere non affrancate si respingono — Ogni numero Cent. 10

La Gazzetta d'Acqui

Durante la crisi della carta il Giornale esce il 1° e 3° sabato di ogni mese.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5, — 8,22 — 18,55 — Savona 2,33 — 13,39 — 18,12 — Genova 6,10 — 18,15 — 20,30 — Asti 8,25 — 14,42
ARRIVI: da Alessandria 12,58 — 17,57 — Savona 8,6 — 15,12 — 22,12 — Genova 8,10 — 20,19 — Asti 11,50 — 17,40

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli — dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali — Per i Vaghi e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 7 alle 22. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 16 — Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane. — L'Agenzia delle Tasse dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

I funerali dell'Austria

L'Austria fu. I funerali non sono stati commoventi, forse perché il morto... lasciava parenti in vita. Carlo, deposto e esiliato, era l'indice di tutto un ordinamento politico, che ha conservato le sue caratteristiche deplorevoli.

Non tutta la stampa ha rilevato, per esempio, che il generale Boroevic — il quale provò la sconfitta al nostro fronte — è tuttora a capo di un esercito, accampato al limite della nostra zona di occupazione, col beneplacito del governo democratico viennese di Karoly allo scopo, che ormai sembra chiaro, di organizzare la massiccia crociata contro il diritto italiano. Da questo medesimo governo democratico partono quegli atti, alquanto politici e talvolta bellici, contro i rumeni nostri alleati.

Non è segreto per nessuno che gli incidenti a proposito delle future sorti della Jugoslavia furono e sono provocati da agenti clericali e monarchici che hanno il quartiere generale a Zagabria e sono in contatto permanente col governo di Budapest.

Il destino balcanico offre tuttora incognite spaventose; ma il buio peccato è rotto da significazioni eloquenti. L'Ungheria tende a sostituire, con nuovi agglomerati di gente, la funzione della monarchia che precipitò, e quindi si avvale degli stessi mezzi ambigui, per paralizzare l'opera di riordinamento, che, in base ai principi di Wilson, l'Intesa si propone di applicare.

Più direttamente è interessata l'Italia che dopo lunghi sforzi e merco prove di luminoso eroismo assodò le sue rivendicazioni.

L'Italia non ebbe mai mire d'imperialismo, né fu contaminata dalla febbre di egemonie. Scese in guerra per la tutela di sé e per la difesa dei popoli oppressi.

Sa anche di aver mantenuto gli impegni con gli alleati e, certamente, conosce le mire del nemico secolare, che foggia intrighi in talune conventicole di Londra e di Parigi, del nemico, che prostrato e umiliato, cerca nella nuova forma di rimettere le unghie e l'avidità.

Pertanto è necessario vigilare: la gioia della vittoria non deve farci dimenticare che l'opera non è ancora compiuta.

La disciplina nazionale è in questi momenti un dovere cui ogni italiano sa di non potersi sottrarre.

Ora che è vinta la guerra contro l'Austria bisogna vincere la guerra economica

La difficoltà del problema è indubbiamente grande, ma tuttavia la soluzione non potrà mancare se la costanza e la ferma volontà di risolverlo non verrà meno nel Governo.

Vincere la guerra economica vuol dire escogitare ogni e qualsiasi mezzo che valga ad infrenare prima e far scomparire poi tutta la vorace ingordigia e la bassa speculazione che, nata colla guerra Europea, perdura tuttora nell'industria e nel commercio, sia per opera dei produttori che dei rivenditori dei generi di prima e di seconda necessità della vita, e addivenire inoltre a tutte quelle riforme di evoluzione politica che portino un immediato benessere sociale.

Il Governo in vista al sempre crescente rincaro della vita stessa durante lo stato di guerra, non mancò di emanare decreti e di far adottare dai singoli Comuni del Regno i calmieri, ma questi, come si è visto e come si osserva tuttora, furono sempre elusi, e la ridda degli aumenti iperbolici sul costo dei generi indispensabili alla vita divenne sfacciata, impudente.

Orbene se tutto ciò ha potuto essere tollerato durante lo stato di guerra, non lo deve più essere in oggi, poiché molti sono i mezzi che appunto in oggi si possono adottare per eliminare questo deplorevolissimo abuso.

Ed è perciò che chi scrive, come ha fatto sempre durante lo stato di guerra, ne verrà esponendo qualcuno che, secondo il suo modo di vedere, tornerebbero di massimo aiuto nella soluzione del problema del dopo guerra.

LE COOPERATIVE DI STATO

S. E. il ministro Nitti, mirando a svecchiare il sistema dell'intermediario fra il produttore ed il consumatore, e nel lodevole intendimento di venire in aiuto alla classe degli Impiegati delle pubbliche amministrazioni che, data la guerra ed i rincari dei generi indispensabili, è stata la più provata ai disagi economici, ha ideato l'istituzione delle cooperative statali nei Capiluoghi di Provincia, stanziando, per la prosperità ed incremento di queste, cospicue somme. Ma se il provvedimento nel suo principio è degno di ogni plauso, non sarebbe pienamente equo e non sortirebbe l'effetto desiderato se l'istituzione delle cooperative facilitate e sorrette dallo Stato non venisse estesa non solo agli impiegati delle pubbliche amministrazioni dei capiluoghi di Circondario, ma eziandio a quelli privati e, con un criterio più largamente benefico alle

classi operaie, cosa questa che non può e non deve essere trascurata da chi dirige.

Il rifornimento dei magazzini militari

prima dell'entrata in guerra e durante lo svolgimento di essa, è avvenuto in modo gigantesco e con larghe provvidenze d'ogni genere, in vista appunto della durata della guerra della quale niuno mai avrebbe preconizzato tanto prossima la fine, come si è verificato colla più grande e radiosità vittoria d'Italia che la storia registrerà a caratteri d'oro.

Fu appunto dietro questa precipitosa fine della guerra che i magazzini militari, malgrado il rifornimento d'urgenza di generi alimentari fatto ai paesi riconquistati, rimasero e sono tuttora, a detta di persone di indiscussa competenza, pieni e rigurgitanti di svariati generi alimentari, di stoffe, maglierie, tele ecc., di calzature, di legnami da lavoro e da ardere, di ferro e di altri materiali ancora; generi questi che colla fine della guerra correrebbero il rischio di deteriorarsi e avariarsi, come si ebbe già a vedere, se non venissero posti in vendita.

Ed ecco che questa vendita presenterà al Governo uno dei primi capitali per affrettare il tracollo nei prezzi mantenuti e che si cercheranno di mantenere ancora alti dai commercianti. Senonché il fulcro della questione sta nel fatto di saper predisporre e condurre in modo fattivo la vendita suddetta, e chi scrive sarebbe del parere che fosse uniformata ai seguenti concetti:

La vendita dei generi alimentari

dovrà essere fatta mediante cessioni di questi da parte del Governo agli Spacci Municipali ed alle Cooperative che saranno sorte in tutti i Comuni d'Italia, ad un prezzo equo e giusto e tale da costringere subito i produttori ed i rivenditori a ribassare i proprii, avvertendo però di condizionare in modo categorico, esplicito e tassativo per gli Spacci Municipali, la vendita dei generi che saranno loro rimessi, onde evitare il sistema inaugurato da taluni di questi di fare degli Spacci Municipali un ente commerciale di guadagno, travisando così il principio e lo scopo di tali benefiche istituzioni, le quali debbono servire puramente e semplicemente da calmieri e non già essere fonti di lucro per i Comuni.

Le stoffe, le telerie e le calzature

Molteplici sono stati i milioni di metri di panno grigio-verde ordinati ed acquistati dal Governo per l'esercito e molti sono ancora quelli depositati nei magazzini militari o in corso di consegna da parte delle ditte fornitrici che ancora hanno contratti vigenti. Orbene questa quantità di panno potrebbe essere in parte ritinta con colori scuri e in parte mantenuta in quello grigio-verde, e, in un con quell'altra stoffa di Stato, dovrà essere posta in commercio ad un prezzo di calmieri, affidandone la vendita a cooperative costituite e regolarmente funzionanti ed a speciali imprenditori incaricati mediante un'equa percentuale di guadagno, rifuggendo in modo assoluto di cederla a negozianti del genere i quali, per non crearsi una concorrenza nello stesso loro negozio cercherebbero di deviare, anziché favorire la vendita dei detti panni.

E così pure dovrebbe farsi per le maglierie, telerie ed altri indumenti del genere, non escluse le calzature che, data la loro qualità di confezione semplice e robusta e di solo pellame sfoderato potrebbero venderli ad un prezzo popolare, rendendo così un grande vantaggio alle classi operaie le quali non tutte possono comperare le scarpe di Stato il di cui prezzo come è noto, è sempre grave per loro.

I legnami da lavoro e la legna da ardere

sono stati requisiti in larghissima misura dal Governo e colla cessazione dello stato di guerra viene ad essere eliminata la costruzione dei baraccamenti ed a cessare l'esercizio dei panifici militari da campo, e quindi tanto gli uni che l'altra posti in vendita con equità di prezzo, daranno campo al Governo stesso di facilitare la discesa dei tanto elevati prezzi cui erano saliti durante la guerra e in oggi ancora mantenuti e di eliminare, grave a dirsi ma pur vero, la vergognosa speculazione sulla costruzione dei feretri, i di cui prezzi si son visti a salire durante l'epidemia da L. 45 a L. 120 i semplici, e da L. 80 a 300 e più quei verniciati e guerniti.

Se si pensa poi che colla cessazione della requisizione della legna da ardere da parte dell'Autorità Militare, verrà eziandio la demolizione di tutti quei baraccamenti costruiti per uso della guerra e la conseguente vendita del legname, è ovvio prevedere che i prezzi della legna ad uso riscaldamento discenderanno precipitosamente.

Molte potrebbero essere ancora le dimostrazioni in merito ai ribassi dei prezzi che sortirebbe una ben organizzata vendita di tutti quegli altri materiali che colla fine della guerra